

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

UN LIBRO ASSAI DISCUSO CHE RIGUARDA ANCHE LA ROMAGNA

Non v'è persona mezzanamente colta, che ignori oramai l'esistenza d'una scuola di penalisti, i quali studiano il fenomeno della delinquenza, e la questione del modo di reprimerlo e di contenerlo, con criteri affatto positivi, prescindendo del tutto da qualsiasi ordine d'idee assolute e metafisiche, di cui si scopre ogni giorno più la dubbiezza, la fallacia, e, diciamo pure, il danno sociale.

Questa scuola è ancora troppo giovane perchè si possa pretendere da lei che presenti tutto un sistema completo, da sostituirsi a quello classico, che ancora vige, malgrado le sue incongruenze e i pericoli manifesti. Ma quello, che si può e si deve certamente chiederle, è che essa, se non vuole che si reputi usurpatore il nome di positivismo, di razionalismo e di sperimentalismo, onde si vanta, raccolga anzi tutto i fatti con la massima diligenza e completezza, li vagli ed esamini con grande circospezione, e non si lasci adescare dalle tentazioni lusinghiere di giungere anzi tempo a conclusioni generali e a giudizi sintetici, i quali possono poi venir troppo facilmente dimostrati privi d'ogni seria base.

Questi pensieri ci sono venuti spontanei alla mente nel leggere due capitoli d'un recente libro, che vediamo ora a buon dritto fatto segno ad alcune censure della stampa periodica. Vogliamo alludere all'opera dei signori A.G. Bianchi, G. Ferrero e S. Sighelè, intitolata *Il mondo criminale italiano* (Milano, Omodei Zorini, 1893), e più specialmente ai due capitoli che ci riguardano « i violenti e i fraudolenti di Romagna », che sono appunto del Ferrero — un giovine entusiasticamente studioso, laureato già in lettere e in giurisprudenza, e che ora si accinge a percorrere la facoltà di medicina, e del quale perciò non si può parlare — quando anche si tratti di dissentire da lui e d'additare i parecchi errori in cui è incorso — se non con grande simpatia.

Orbene, lo diciamo subito, l'egregio G. Ferrero, quantunque appartenga alla scuola positiva e sperimentale, è ancora troppo più poeta che scienziato, è ancora troppo innamorato delle brillanti concezioni artistiche, immaginate tutte d'un pezzo, senza vuoti, senza lacune, splendenti nella propria compiutezza, ma non rispondenti sempre alla realtà delle cose.

Egli tratta della Romagna a proposito dei fatti di Villa S. Michele presso Ravenna (violenza), e del processo per le malversazioni avvenute nella Congregazione di carità di Cesena (frode); e, a questo proposito, stabilisce tutta una teoria sui diversi periodi di civiltà che percorrono le popolazioni, teoria, che è molto brillante, ma non riesce a far passare per vere le applicazioni che vorrebbe farne alla nostra regione.

Secondo il Ferrero, quando i popoli sono poco progrediti, le loro passioni si manifestano con più selvatichezza e con punta ipocrisia. Chi segue come vera una data opinione politica non tollera l'opposizione e la sopprime subito con la violenza. Nel medio evo, durante le lotte dei guelfi e dei ghibellini, la parte prevalente scacciava addirittura dalla città i più deboli, i quali non avevano altra speranza che di trovare aiuti, nell'esiglio, tra i seguaci del loro partito, ritornare rafforzati sotto le mura della patria, debellare i propri avversari, e scacciarli, alla propria volta, dalla patria riconquistata. Oggi che i Comuni italiani non sono padroni autonomi di sé stessi, ma debbono muoversi pure entro l'orbita dello Stato — il quale, per quanto si ecclesi, conta sempre qualche cosa —, dove sussiste questa condizione primitiva di violenza e di selvatichezza, si ricorre all'intimidazione per impedire l'affermarsi e il progredire delle opinioni contrarie, cercando di allontanare i timidi dalle urne elettorali, le quali così proclamano spesso il trionfo d'una minoranza audace; tentando di sopprimere con le minacce ogni voce contraria,

sia che si manifesti nei pubblici ritrovi, sia che ardisca farsi intendere dalle colonne d'un periodico; e, in casi estremi, sbarazzandosi addirittura di pericolosi antagonisti, con l'armar la mano d'un sicario, che li tolga dal numero dei viventi.

Quando, in vece, si è giunti a un secondo periodo d'una civiltà forse più apparente che reale, allora cessa la violenza aperta; allora, non si tengono, con minacce materiali, lontani gli elettori dalle urne, ma si cerca di correggere, con abilità, i risultati di queste; allora, impadronitisi, o bene o male, delle pubbliche cariche, si cerca, pur facendo i fieri contro l'abortito sistema — intendi la monarchia —, d'andar d'accordo coi suoi locali rappresentanti, dando loro ad intendere lucciole per lanterne, trattandoli con ogni ossequiosità, e... falsando intanto i registri per rubare al coperto.

Qualche volta, dice il Ferrero, i due sistemi s'intrecciano; non è ancora finito il primo, che il secondo è già iniziato: a Cesena, per esempio, si uccide proditoriamente Pio Battistini e simultaneamente si saccheggia, con la più raffinata astuzia, il patrimonio della pubblica beneficenza.

In tali osservazioni c'è del vero, certamente, ma solo rispetto agli individui i quali sono autori di consimili fatti, ed i quali sono tra di noi — come sono, del resto, i tristi dovunque — il minor numero: ma non si può farne una poco lusinghiera caratteristica generale per il nostro paese, che non è poi — diciamo pure — peggiore degli altri, anzi, vale più di molti, che godono di miglior fama. L'autore stesso sente il bisogno di avvalorare con un certo numero d'elementi di fatto le sue teoriche, ma che cosa gli accade? Gli accade di raccogliere particolarità, circostanze, dove gli anacronismi, le esagerazioni, le inesattezze, le assurdità abbondano, o che non hanno quel significato, che egli, forzatamente, e per un certo amore dell'arte, vorrebbe loro attribuire.

Il Ferrero, che non deve conoscere della Romagna se non pochi studenti universitari inesperti e spensierati, vuole addirittura vedervi risorti i guelfi e i ghibellini, uguali gli uni agli altri nei metodi e nei mozi di combattimento, e diversi soltanto nel fine. *Iliacos infra muros peccatur et extra*: se qualche individuo d'opinioni estreme, fanatico e malvagio, prende, per passione settaria, a fischi, a bastonate, e magari a schioppettare dietro la schiena, un avversario, il Ferrero crede in buona fede che i moderati facciano qualche volta altrettanto.

Egli ripete ad orecchio — e usurpando una frase alla retorica dei faziosi e degli ignoranti, che non dovrebbero essere le fonti più autorevoli per un vero scienziato — la stolta leggenda del terrorismo del conte Codronchi, come uomo di governo, non ricordando che l'egregio imolese fu assunto al potere, come segretario per l'interno, dopo il Gerra e dopo gli arresti di Villa Ruffi, e appunto per dare una soddisfazione a chi si lamentava di quegli arresti; ed ha bisogno, per provar la sua tesi, di protrarre fino al 1875 fatti avvenuti ad Imola undici anni prima, quando il Codronchi aveva appena compiuti gli studi universitari e non aveva alcun potere pubblico, nemmeno quello d'un modesto Consigliere comunale.

Egli sogna d'una lotta vivissima fervente a Cesena tra repubblicani e monarchici nel 1869-70 (poveri monarchici, rei di ben altro che di ferire!) e narra, come fosse Vangelo, che un moderato sparò una fucilata mortale ad un avversario, mentre questi introduceva, di sera, la chiave nella toppa della sua porta di casa. Oh, caro e buon Ferrero, come ritorna spontanea al labbro la gioiale domanda che il cardinale di Este rivolse a Messer Lodovico Ariosto!

Egli trova una conferma della sua asserzione, che la Romagna è ancora nel periodo della violenza o della semi-violenza, attribuendo a' suoi abitanti burle grossolane da disgradare la piacevole fantasia del novelliere Franco Sacchetti,

e appetito così insaziabile da vincere ogni più pantagruelico estro rabellesiano!

Egli accenna a balli, avvenuti in Cesena, privi d'ogni regola più elementare di civiltà; egli — ciò che è peggio — parla di corruzioni elettorali, come se, oramai, anche tra di noi, le elezioni si facessero a base di danaro. mentre noi — che abbiamo avuto mano in alcune da una quindicina d'anni — possiamo attestare che, nè da parte nostra, nè da parte degli avversari, le spese eccedettero quelle strettamente necessarie per la stampa, qualche lettera, qualche veicolo, eccetera.

Concludendo, lo scritto del Ferrero contiene innegabilmente alcune verità, di cui sarebbe desiderabile si trasse profitto; ma ha troppo del sistematico; generalizza troppo facilmente e anticipatamente; cade in troppo frequenti e in troppo gravi errori intorno ad uomini singoli, ed associazioni, a costumi. E ciò è necessario dir forte e schietto, perchè una scuola positiva e sperimentale, i cui migliori aderenti hanno tanta facilità a ber grosso, a credere a fonti impure, sciocche e partigiane, ad alterare i minimi particolari per costruire un simmetrico e apparentemente splendido edificio aristoteseo, non può produrre risultati durevolmente efficaci.

Quidam.

RICORDI D'UN OTTUAGENARIO

Continuas. v. N. 33.

Si fece un Capitolato con Leggi addatte alla natura del luogo, e alle condizioni nostre, sancito anche dal Comandante Latini per i casi prevedibili, e per rispettare il quale si nominavano, ogni fin di mese, a maggioranza di voti, due deputati con ampie facoltà, onde uno servisse per la pulizia e buon andamento interno, e l'altro per comunicare col Comandante riguardo agli interessi rispettivi di ciascun recluso coi terzi, colle loro famiglie ecc. Si poteva scrivere ogni 15 giorni, ed in casi eccezionali anche ogni 8.

La nomina dei deputati veniva festeggiata ogni volta a suono di Banda. Avevamo formato una libreria in una camera attigua alla sala con libri nostri, portanti il nome del proprietario. Si eressero varie scuole per insegnamento e istruzione di quelli che ne avevano bisogno. Io e certo Rezzesi insegnavamo l'aritmetica; Maccari e Cavazza, scuola elementare; l'avvocato Cerquetti, il Diritto Civile e Canonico; Enrico Serpieri, Storia; Orsini e Barbetti, Algebra e Geometria; Mattei, letteratura; Valletti, Musica. Così si divisero le ore del giorno con utili occupazioni; quando battevano le 22 ore circa di ogni giorno, incominciava il suono della Banda, e con marce variate si faceva moto a pelotoni, e certo Palazzi comandava le conversioni a dritta e a sinistra, ed altre evoluzioni. Al tocco delle 24 ore, si tralasciava, per metterci a cena: indi si faceva alcun poco di conversazione finchè venivano i custodi a chiuderci le camere, le quali nel giorno susseguente venivano aperte appena sorto il sole. Questa era la vita che si faceva nella nostra cattività nel Forte di Civita Castellana.

Sapevamo tutte le notizie, malgrado ci fossero inibiti i giornali, perchè qualcuno di noi nello scrivere alle nostre famiglie usava un liquido simpatico, col quale, scrivendo nell'interstizio delle righe tracciate con inchiostro, comunicava i fatti nostri, ed in egual modo ci venivano le risposte colle notizie correnti. Per esempio, scrivendo col Iodio alquanto diluito nell'acqua perchè non fosse visibile all'occhio, si usava per reagente l'acqua di calce per far apparire lo scritto. Così sapemmo la rivoluzione avvenuta in Rimini nel 1844 e malamente abortita; così pure l'impunità presa dai Renzi di Rimini; l'andamento politico delle Socie-

ta, che faceva sperar presto una riscossa: le quali notizie alimentavano sempre più le nostre speranze, rialzando il morale di quelli a cui, per la fiducia che godevano, venivano comunicate. E tra costoro mi trovavo io pure, che usavo di eguali mezzi coi miei anconetani. Sapemmo la morte del Papa Gregorio, l'assunzione di Pio IX al trono pontificio e la speranza che fosse concessa l'amnistia a tutti i Politici esiliati e detenuti. Difatti, dopo un mese circa del suo Pontificato, venne fuori il manifesto dell'Amnistia. Se grande era prima l'aspettativa, immensa fu la gioia di sì fausto avvenimento, che ci venne manifestato, anteriormente all'annuncio ufficiale, da certa Giuseppina, moglie di Ferdinando Porta Romano, condannato a vita nella stessa nostra reclusione. Costei volle avere un tale onore, come aveva già detto scrivendo al marito. Incaricò persona di sua fiducia di distaccare il proclama dai luoghi consueti per le affezioni Governative; il che fu eseguito ad ora avanzata di notte; appena l'ebbe avuto, corse alla Posta, prese un legno a due cavalli; venne difilata a Civita Castellana, giungendo appena giorno; bussò fortemente al portone della fortezza; chiese di parlare di somma premura al Comandante Latini; introdotta alla sua presenza, spiegò il proclama, pregando caldamente che le fosse concesso di mostrarlo a noi dalla finestra; ottenuto il desiderato favore, si presentò al balcone; altri non vide a quell'ora che il nostro Bettolinieri, solito ad alzarsi per primo; e, sventolando il proclama, gridò ad alta voce: Amnistia amnistia. Si ritirò poscia con grande emozione, intanto che il Feliziani, che così chiamavasi il Bettolinieri, si recava a prendere la catuba ch'egli suonava nella nostra Banda, e cominciò a batterla fortemente con salti ed urli da ossesso, svegliando tutti, che corremmo fuori dalle nostre stanze, chi in camicia, e chi senza.

La Giuseppina Porta si presentò novellamente al balcone, non facendosi scrupolo di ciò che vedeva; sciorinò il proclama e lo lesse con tale avidità, che verso la fine le mancò la voce e svenne. Noi tutti gridammo in coro: « viva Pio IX », e rientrammo nelle stanze per vestirci.

Se taluno pianse nel sentirsi leggere la sua condanna, molti pensarono dalla consolazione nel sentirsi liberati e nel pensare che presto potrebbero rivedere le proprie famiglie.

Poco dopo, squillò la tromba che ci chiamava a raccolta nel grande salone, e fu deciso che, allorché ci venisse comunicata ufficialmente la consolante notizia, ognuno avesse gettato nel vasto piazzale le proprie suppellettili, per far colpi che imitassero uno sparo, e quindi, all'imbrunire della sera, si fosse dato loro il fuoco e fatto un grandissimo falò, festeggiando con suono di Banda l'atto generoso del elemento Pio IX.

Verso l'ora pomeridiana di quel giorno, si presentarono ai cancelli il Comandante Latini, il Governatore, il Gonfaloniere, il Capitano dei Carabinieri, ed altre notabilità del luogo, comunicando ufficialmente il Proclama dell'Amnistia. Poscia ci prepararono di non esaltarci di troppo, e d'aver pazienza perchè veniva ordinato di liberare prima i Romani, poscia quelli dell'Umbria, indi quelli delle Marche, e per ultimo i Romagnoli.

Nel giorno appresso, preparammo tutte le cose nostre, ed incominciò la scarcerazione dei primi: ciascuno firmò l'atto stampato, promettendo sulla parola d'onore di mai più congiurare contro il Governo. Segui in tal modo per quelli dell'Umbria, delle Marche, e della Romagna, in ogni giorno susseguente. Restarono però rinchiusi alcuni di Rimini, perchè, oltre al politico, erano imputati di qualche delitto di sangue: ma non andò guari che essi pure vennero liberati.

Io, di concerto coi Romani, invece di prendere la via delle Marche presi quella di Roma con molti altri delle Marche e Romagna. Giunti colà, fummo festeggiati e molto bene accolti da ogni ceto. Fummo invitati ad un gran pranzo, promosso da Comitato apposito, nel Teatro Argentina, ove convenimmo in numero poco meno di 800. Alla testa eravi il Cardinal Ferretti, e, di fronte a questo, Monsignor Zacchia Governatore di Roma. Vi furono molte vivandequisite. In fine di tavola, proruppero molti brindisi; poscia prese a parlare il Ferretti, gli tenne dietro lo Zacchia e qualche altro alludendo alla clemenza, magnanimità e generosità di Pio IX. Lo Zacchia nel suo discorso disse che coloro, i quali erano impiegati e stipendiati dal

governo, non sperassero di essere riammessi nei loro impieghi, perchè i loro posti erano già occupati da persone che non avevano meritato della fiducia dell'Autorità. Uscimmo verso la mezzanotte. Per più di 15 giorni io stetti a Roma occupandomi nel vedere molte belle e rare cose, guidato da un amico, che ben istruito mi faceva da Cicerone.

Tutte le sere si andava al Quirinale in numero di più migliaia a dare la felice notte a Pio Nono, avendo per nostra guida il popolano Brunetti detto Ciceruacchio.

Alla mia partenza fui regalato da quel Comitato con quattro Gregorine d'oro da 32.50 l'una, e così pure tutti gli altri.

Partimmo dunque in numero di 22. Lungo il viaggio, venimmo festeggiati in tutte le città e paesi da ogni ceto di persone, e beato quello che poteva albergare un ex detenuto politico. Mille inviti, mille gentilezze ci vennero usate. Per noi era tutto pagato, e per fino le vetture che ci trasportavano.

(continua)

Tommaso Mariani

DA CESENATICO

13 Agosto 1993.

Ieri sera, per iniziativa dell'egregio Sindaco Sig. Girolamo Gusella, ebbe luogo, in questo elegante teatro, un'Accademia vocale ed instrumentale, a beneficio del locale asilo infantile. Oltre alla brava banda cittadina, vi prese parte il Prof. di violino Sig. Ugo Pizzi di Cesena, la Signorina Linda Biagini di Roma ed il Sig. Busacchi Giuseppe di Bologna.

L'aspettativa era troppo grande perchè l'appetitoso programma ammanito al pubblico e la ben nota valentia di chi doveva svolgerlo facessero rimanere un posto vuoto in teatro. In fatti, piene al completo: più che un successo, fu un vero trionfo.

Non vi parlò a lungo dei singolari meriti del distintissimo Sig. Pizzi come professore di violino e di quelli del bravissimo Sig. Busacchi quale Baritono, giacchè i loro nomi sono ben conosciuti da tutti nel mondo musicale che è avvezzo ad applaudirli; vi dirò soltanto che quanto v'ha di più eletto e colto in Cesenatico assistette ieri a sera ad una vera, ad una grande festa artistica. Gli applausi si succedevano in modo vertiginoso e frenetico. Il pubblico non si stancava di battere le mani e ne aveva ben d'onde, poichè tutti avevano diritto a questa imponente dimostrazione. La regina della festa fu la Signorina Linda Biagini, figlia del Comm. Gustavo, Ispettore Generale al Tesoro, il cui nome è divenuto popolare in seguito alla famosa ispezione della Banca Romana. La Signorina Biagini, che fu testè insignita di diploma magistrale dal R. Conservatorio musicale di Napoli, con la sua voce di contratto stupendamente vellutata e con raro sentimento, destò un vero fanatismo. Il pubblico, impressionato, la volle replicatamente all'onore del prosenoio e con applausi calorosi, chiedendo insistentemente il bis, ottenne dalla sua gentilezza squisita che essa cantasse altri pezzi. La Signorina Biagini, rivelatasi fin d'ora vera artista, ha uno splendido avvenire dinanzi a sé, e diverrà celebre nella nobilitate arte cui si è dedicata. Il Professor Pizzi poi continuerà trionfalmente nella sua carriera in cui è già sommo, ed il bravissimo Busacchi, che possiede voce simpatica e buona impostazione, mieterà allori a Corfù, ove mi si dice vada scritturato. Sinceri auguri di tutti lo accompagnano.

Siedeva al piano la madre della Signorina Biagini, la Signora Elena Cali, valentissima musicista, riscuotendo applausi vivissimi e ripetuti.

La Signorina Biagini fu circondata da una vera serra di fiori: glie ne furono presentati in tutte le forme più belle e graziose, ed in tale quantità, da mostrare che non solo la colonia bagnante, ma tutti i Cittadini, il Municipio, la Congregazione di Carità, la Direzione dell'Asilo Infantile, la Deputazione Teatrale, il Direttore dello Stabilimento Balneario, Sig. Bravetti, ed il bravo conduttore del Ristorante, Luigi Rustignoli di Forlì, avevano garoggiato nel festeggiare la giovane cantante. Al finire dello spettacolo, fu coperta da un nuvolo di mazzolini e di cartellini inneggianti alla valentia di tutti gli artisti. Al momento poi di uscire dal Teatro, le era riservata una bella sorpresa: la banda cittadina intonò scelte melodie e l'accompagnò sino a casa in mezzo ad una bella corona di cittadini, che s'erano muniti di fuochi di bengala.

Un bagnante.

CESENA

Al Consiglio Provinciale — Lunedì 14 corr., v'è stata la prima adunanza della Sessione, come prescrive la legge. Furono riconfermati a presidente e a vicepresidente del Consiglio gli onorevoli Fortis e Ferrari; nella rinnovazione parziale della Deputazione, risultarono eletti effettivo il Comm. Angelo Ferri e supplente l'avv. G. Lauli; in quella della

Giunta Amministrativa, gli avvocati Avv. Cicognani e Pietro Turchi effettivi, e l'avv. Curzio Casati supplente. Si sa come, in tutte le nomine, sia consuetudine fare un'equa parte a ciascun centro della provincia; e, di quella testè fatta *numericamente* a Cesena, non possiamo lamentarci; ma, quanto alla scelta delle *persone*, non ci sembra molto corretto e liberale l'andar proprio a scegliere, per la città nostra, chi fu localmente più volte bocciato dalle urne amministrative. Quando il Consiglio Provinciale di Ravenna volle, in alcune cariche, infliggere alla *radicale* Faenza una rappresentanza *monarchica*, i repubblicani di là strillarono e protestarono con la loro solita immoderatezza. Noi non strilliamo; tutt'altro! ci contentiamo di sorridere sopra il sistema d'equilibrismo, che, auspice il Dio Fortis e il suo profeta Brasini, e peccoreamente seguaci alcuni così detti *moderati* non di Cesena, si cerca di perpetuare per mantenere incolome... la pubblica ilarità.

Voci del pubblico — Riceviamo e pubblichiamo:

Carissimo Trovanelli

Ti prego a volere nel *Cittadino* pubblicare le due righe di reclamo che ti accludo.

1. Perchè il Municipio non impedisce dal 1. Maggio alli 31 Ottobre che il nostro territorio — specie quello in collina — sia danneggiato dalle squadre di pecore che devastano i boschi nelle strette stradicciole di collina ed in particolar modo nelle Parrocchie di S. Tomaso, Carpinete, Sajnno, e Calisse? Siccome i Pecorai sono animali del Modenese, non si possono rimandare nell'Estate a casa loro?

2. Perchè contro ogni regola di sana igiene si permette agli Zingari e agli altri possessori di Abitazioni Ambulanti di piantare le loro tende nel centro dell'abitato e più precisamente contro a casa mia?

Se il Municipio non provvederà, mi rivolgerò alla Prefettura, e questa credo non tarderà a togliere l'inconveniente.

Scusa la seccatura e credemi

Tuo

DOTT. PIO SERRA

Fiera concorso — A Forlì, nel prossimo Aprile 1894, sarà tenuta una *Fiera-Concorso di vini e sostanze elementari* per le due provincie di Forlì e Ravenna. Della Commissione ordinatrice fanno parte i Sindaci delle Città primarie della regione, i Presidenti dei Comizi Agrari ecc. ecc.

Il rapido progresso — così dice il programma già pubblicato — che si continua a fare ovunque nella lavorazione dei frutti della terra, impegna vivamente anche i produttori della Romagna (fertilissima fra le regioni d'Italia) a fare di tutto per non rimanere inferiori a quelli di altri paesi.

Nella FIERA-CONCORSO essi avranno occasione di conoscersi, di confrontare i loro prodotti, di vedere quali tipi siano meglio accetti al pubblico, quali i più ricercati dai mercati esteri e, quel che più importa, potranno sui loro vini conoscere il parere di persone competentissime scelte a giudicarli, e avere da quelle suggerimenti sulle norme da seguire nella produzione locale per attivare una seria esportazione.

Si potrà in questo modo portare largo contributo alla formazione del LIBRO D'ORO dei vini italiani.

Ma perchè tutto avvenga sinceramente, e non sia possibile presentare dei prodotti casuali, come qualche volta si verifica nelle esposizioni, si è indetta una FIERA-CONCORSO, in cui dei prodotti portati in gran copia il pubblico stesso sarà il primo giudice.

E non solo il copioso prodotto del vino in Romagna ha d'uopo d'essere meglio confezionato, ma anche altri di cui essa è feconda.

Per ciò alla FIERA-CONCORSO DEI VINI si è aggiunta, come complemento, quella delle SOSTANZE ALIMENTARI, perchè anche esse, migliori, siano fonte di benessere agli agricoltori.

Dal 1875, anno in cui vi fu l'Esposizione di Faenza, non s'è progredito nella importantissima industria delle SOSTANZE ALIMENTARI quanto in altri paesi di non dissimile condizione, ove il pane, le paste, le conserve alimentari, i salumi ecc., sono meglio confezionati. Ciò senza dubbio, va attribuito alla mancata utile gara e opportunità di efficaci conforti.

Per tali considerazioni appunto è indetta la Fiera-Concorso, per i cui regolamento, schede d'ammissione, e chiarimenti di qualunque genere, si può rivolgersi al locale Comizio Agrario.

Per la produzione dello zolfo — Dalla relazione dell'Ing. Pellati, ispettore delle miniere, relativa

al servizio minerario del 1891, troviamo che, in quell'anno, la produzione mineraria raggiunge il suo massimo valore risultando di L. 79.890.726 con un aumento così di L. 6.075.474 sull'anno 1882, che finora aveva rappresentato il massimo della produzione italiana. In confronto poi del 1890, l'aumento è di L. 16.063.793, cioè più del 25%; aumento, che si può ritenere dovuto per intero allo zolfo. Infatti la produzione totale di zolfo greggio, per il 1891, fu di 395.528 tonnellate, cioè 26.289 più del presente, per un valore totale di L. 44.525.456, cioè L. 16.260.160 più dell'anno avanti. Il prezzo medio, per ogni tonnellata, salì da L. 76,55, quanta nel 1890, a L. 112,57.

Genno necrologico — È con profondo senso di malinconico rimpianto che annunziamo la morte del povero *Luigi Comandini*, spento a soli 23 anni da insidioso, implacabile morbo. L'abbiamo visto passare, a poco a poco, giorno per giorno, ora per ora, dall'aspetto della più fiorente salute, a quello d'un tale deperimento, da recar meraviglia che egli potesse ancora vivere; l'abbiamo visto affrontare sereno operazioni dolorosissime, lottare col terribile male, serbarsi calmo, e quasi sorridente, quasi si proponesse di non turbare con le sue lagnanze, con le sue mestizie, gli amici che gli volevano bene, certo ben fermo nel proposito di non affliggere la sua famiglia, troppo spesso visitata dalla sventura.

Apparteneva al Circolo Democratico-Costituzionale, di cui seguiva il programma liberale-monarchico, non certamente per speranza di lucro o per mire ambiziose, ma perché la sua ragione gli aveva per tempo indicata la vera via, per cui può mantenersi salda la compagine della patria risorta, e perché il suo cuore — mentre non poteva certamente non palpitare per le altissime idealità personificate in una Dinastia redentrice — rifuggiva da certi spettacoli di volgarità e di violenza, che solo le Istituzioni plebiscitarie possono, se non impedire affatto, almeno contenere. Era insomma uno di quei molti giovani di spiriti eletti, i quali sono l'orgoglio e la speranza del nostro partito, perché attestano, con la disinteressata generosità dell'età loro, che in esso è la giustizia, in esso la libertà vera per tutti, in esso il non chimerico progresso avvenire.

I funerali dell'estinto, modesti ma affettuosi, ebbero luogo Venerdì sera. Al campamento salutarono la salma gli amici O. Buda e A. Bellavista.

Al desolati congiunti, le nostre più sentite condoglianze.

La bottega d'un barbiere — Vari ammiratori ci pregano di fare un cenno degli abbellimenti che il barbiere Eugenio Zavalloni ha introdotto nella sua bottega posta in via Carbonari. « Bisogna vedere — essi scrivono — con quanta eleganza egli ha saputo ridurre a nuovo quel piccolo ambiente, un tempo troppo negletto. Oggi, come i migliori esercizi congeneri delle città più civili, esso è corredato di tutto punto, con lusso, con buon gusto, con raffinatezza, tanto da distinguersi sopra quanti ne abbiamo a Cesena. Il bravo Zavalloni merita lode e incoraggiamento; e noi facciamo voti che, per il decoro del paese, altri esercenti, di qualsiasi arte o industria, lo imitino. »

Una commedia — Il sig. Augusto Dellamore ha recentemente pubblicata a Forlì (Tip. Bordandini), la sua *Contessina Clara*, che i nostri lettori ben conoscono.

Corse velocipedistiche — Tre giorni, 13, 14 e 15 corr., abbiamo avuto delle gare velocipedistiche nel pubblico giardino, con notevole concorso di spettatori. Vi hanno preso parte — oltre i locali cultori del velocipedismo, Pedrelli, Ghini, Candoli, Moreschini ecc. — molti altri della regione, di Toscana, di Lombardia ecc. Si è specialmente distinto il Dani di Firenze. Si è anche tentato, ma con mediocre successo, come era da prevedersi, l'esperimento del *totalizzatore*.

Segretari comunali — Gli esami per conseguire la patente di segretario comunale avranno luogo a Forlì, presso l'ufficio di prefettura, il giorno 25 e seguenti del prossimo Settembre. A questo proposito, siamo dalla competente Autorità pregati d'avvertire che, « a formale rettifica dell'avviso pubblicato il 24 Giugno p. p., e giusta il Decreto ministeriale 3 corr., potranno esservi ammessi anche coloro i quali non abbiano raggiunto la maggiore età. »

Circolo Strambi — Questa sera, Sabato, trovandosi in Cesena, ospite della signora Cionini, la signorina Linda Biagini — di cui è parola nella nostra corrispondenza da Cesenatico — canterà, nelle Sale del Circolo Strambi, alcuni pezzi. Trattandosi di cosa improvvisata all'ultimo momento, non è stato possibile diramare inviti scritti, ed è stata necessità limitarsi a spargere la notizia oralmente.

In Pretura — Lo scorso Sabato, 12, ed oggi 19, si è trattata, presso la nostra pretura, la causa contro quindici persone di Cesenatico, imputate di aver violato l'art. 103 della Legge di P.S., tenendo, senza permesso, una pubblica riunione il 1.º Maggio p. p. Sono stati assolti quasi tutte. Tre ebbero pochi giorni d'arresti e una 41 lire di multa.

Due pubblicazioni scolastiche — Due distinti insegnanti delle nostre Scuole primarie, la signora maestra Emilia Ricci, e il signor maestro Giovanni Fabbrì hanno pubblicato, l'una un *Metodo* per insegnare a leggere e scrivere, l'altro due *Scritti educativi*. Non essendo il nostro un periodico pedagogico, non possiamo approfondirci nell'esame di questi due lavori. Notiamo solo che mentre alcuni insegnanti, finite o bene o male le loro fatiche in iscuola, sono lietissimi di non pensarci più sopra, e darsi a tutt'altro genere d'occupazioni, magari consacrando al rinnovamento della faccia del globo, o per lo meno a quello della carta d'Europa, l'esempio di due, i quali, anche fuori di lezione, pensano alla propria scuola e vi consacrano tutte le energie della mente e del cuore, è altamente lodevole ed imitabile.

Nozze d'argento — Tredicesima lista di offerte raccolte a Cesena per l'ospizio Umberto I, a favore degli orfani d'operai:

Mario Dott. Giommi l. 5. Luigi Dott. Piraccini l. 5. Ambrogio Stagni Tenente l. 5. Cap. Cav. Americo Venturi l. 5. Gaetano Pedrali Tenente l. 5. Almerici Almerico Tenente l. 5. Cap. Artidoro Bazzocchi l. 5. Venturi Filippo Sottotenente l. 5. Primo Stefanelli l. 5. Ing. Zaffanelli l. 5. Prof. Palumbo l. 5. Filippo Ghini l. 5. Ferdinando Biffi l. 2. Dott. Luigi Pio l. 3. Andreucci Angelo e famiglia l. 2. Sarti Luigi l. 3. Maria Brioli l. 2. Angela Caligari l. 1. Giuseppina Genocchi l. 1. Neri Paolo l. 3. P. Pasolini l. 20. Maroncelli Giovanni c. 25. Pietro Peroni c. 50. Pio Bellagamba c. 25. Amadori Angelo c. 25. Ghiselli Angelo l. 2. Dott. Fumera l. 2. Barattelli Giuseppe l. 3. Vesi Ludovico l. 1. Rasi Salvatore l. 1. Gasperoni c. 20. Tonti Cap. Pompeo l. 5. Ing. Uniade Belletti l. 5. Gem. Tonti Leopoldo l. 5. Cacchi Mauro e famiglia l. 2. Raggi Pio pompiere l. 1. Neri Enrico id. l. 1. Vicini Giovanni id. c. 50. Battistini Giovanni id. l. 1. Ricci Secondo id. l. 1. Mariani Pietro c. 60. Modigliani Agostino id. c. 60. Righi Calisto id. c. 60. Meldoli Eduardo id. c. 60. Meldoli Luigi c. 60. Meldoli Giovanni id. l. 1. Lucchi Giuseppe id. c. 60. Maroncelli Vincenzo id. c. 60. Nori Antonio id. 60. Goddoli Pio id. c. 60. Pasolini Sebastiano id. c. 60. Valdinoci Aristide id. c. 60. Della Bella Luigi c. 60. Innocenti Giuseppe id. c. 60. Soldati Mariaud id. c. 60. Guidazzi Massimo id. l. 1. Calbi Mauro id. l. 1. Grilli Giuseppe id. c. 60. Alessandri Antonio id. c. 60. Morigi Giovanni id. c. 60. Pasolini Angelo di Longiano l. 1. Sacchetti Giuseppe c. 60. Natali Annibale l. 2. Pietro Casadei l. 2. Maraldi Claudio di Ronta c. 50. Filippo Dott. Casadei l. 1. Teodorani Eugenio l. 1. Montanari Antonio l. 1. Bazzocchi Guglielmo l. 1. Albertarelli Alessandro l. 5. Amadori Luigi l. 2. Brunelli Ernesto l. 1. Maraldi Vincenzo muratore l. 1. Anna Engl. Turchi. l. 1. Enrica Pessanelli Zanoli l. 1. Magnani Sante l. 1. Adriano Belletti e famiglia l. 1. Adele Moreschini l. 5. Montesi Lorenzo cantoniere c. 10. Zavalloni Felice id. c. 10. Montesi Giovanni id. c. 10. Righi Francesco id. c. 15. Mariani Giuseppe id. c. 10. Venturi Giovanni c. 15. Lucchi Casadei Giacomo id. 10. Pedrelli Michele id. c. 15. Finamano Ferdinando c. 10. Caporali Giacomo c. 15. Battista Ricci c. 25. Meldoli Tommaso cantoniere c. 10. Maria Pasini Belletti l. 1. Casali Luigi l. 1. Borghetti Giuseppe l. 2. Vittorio Lazzarini l. 1. Matteo Sirotti l. 2. Amadori Salvatore l. 2. Benzi Felice e famiglia l. 1. Cesare Forti l. 2. Società Democratica indipendenti Porta fiume l. 5. Società degli escursori del Savio l. 7. Almaga Vito l. 5. Francesco Lazzarini l. 1. Belletti Egisto l. 1. Si aggiungono meno sommati nei fogli N. 5, 8, e 10; l. 3, 85

Totale L. 208.20

Lista precedente L. 1004.60

TOTALE L. 1212.80

CARLO AMADUCCI — Gerente —

Cesena, — Tip. Biasini di P. TONNI — 1893.

Se volete preservarvi dai disturbi intestinali, e di stomaco tanto frequenti in questi giorni, fate uso giornaliero dell'**Acqua Vichy Montemaggi** spumante in **SIFONI**.

Cesena 19, Agosto 93.

La famiglia Comandini e parenti, coll'animò profondamente commosso, esprimono le più sentite grazie a tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto e di stima al loro compianto.

L U I G I

accompagnando la salma all'ultima dimora. In ispecial modo poi essi ringraziano col più vivo del cuore il sig. Dott. Alberto Rognoni per le indefesse e premurose cure, chè con nobile animo assiduamente prestò al loro amato estinto durante la sua fiera e lunghissima infermità.

FATTI E NON PAROLE!

Pubblichiamo ad onore del vero le due seguenti spontanee dichiarazioni che provano ancora una volta quanto sia pregevole il calamaio Luigi XV, che la Ditta F.lli Casareto di F. co, di Genova dona a tutti i compratori di biglietti della Lotteria Italo-Americana con 10 numeri quali concorrono alle estrazioni imminenti ed irrevocabili in quest'anno del 31 Agosto e 31 Dicembre.

Sigg. F.lli Casareto di F. co

GENOVA

Pregiatissimi!

Ricevuto Calamaio - N. 11511.

Tanti ringraziamenti.

Lentate Verbanò, 3 Luglio 1893.

S.º GIUSEPPE RUGGERI
Parroco

Preg.º Sigg. F.lli Casareto di F. co

GENOVA

Mi faccio un dovere scrivere la presente onde farvi noto che ho ricevuto: prima la raccomandata con il biglietto da dieci numeri e ciò che avete aggravo a questo; poi il bel calamaio, del qual dono sono rimasta contentissima.

Confesso che non credevo fosse di tale considerazione. Ho fatto vedere tutto ciò a molti amici miei, esortandoli ad approfittare di sì buona occasione.

Gradite i miei sincerissimi ringraziamenti, nel mentre con stima mi ripeto

Obbl. ma

ADELINA TROVARELLI

Chieti, 4 Luglio 1893.

Sollecitare lo richieste ai principali Banchieri e Cambiovalute nel Ragno, oppure alla Banca F.lli Casareto di F. co, (Casa fondata nel 1868), Via Carlo Felice, 10, Genova.

DENTI E DENTIERE

Premiato Gabinetto del Chirurgo-Dentista U. G. ROSETTI-MORANDI stabile a Rimini al Corso d' Augusto N. 80 — Nei mesi di Aprile, Maggio, Giugno, Ottobre e Novembre ricevo ogni Sabato a Cesena in via Dandini N. 7 — Eseguisco qualunque operazione senza dolore — Otturazioni in cemento, smalto, pasta inglese, pasta americana, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro — Estrazione — Puliture — Imbiancamento — Rad-dizzamento dei denti. —

Denti e Dentiere in Vulcanoplastica (ultimo sistema) garantite, leggerissime, senza molla, né anelli, né palato, a pressione atmosferica, le più igieniche e le più alte alla masticazione.

LA "ROMANZA DELL'ORO"



— Bella questa romanza! come si chiama?
— "Romanza dell'Oro".
— Conoscevo il motivo ma non il nome.
— L'abbiamo battezzata noi con questo nome
— E perché?
— Perché... il giorno in cui babbo me la regalò, vinse 10.000 lire alla Lotteria Italo-Americana con un biglietto da 5 numeri!...

I biglietti da 10 numeri (L. 40) sono accompagnati da un bellissimo dono! Un CALAMAIO (stile Luigi XV) fuso in metallo bianco dalla pregiatissima officina A. CARPANI di MILANO (aggiungere Cent. 75 per diritto di spedizione). Sollecitare le richieste presso i principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno e presso la Banca FRATELLI CASARETO di F. co, (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10, GENOVA.

LA MIGLIORE ACQUA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
dei **CAPELLI** e della **BARBA** è la



CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È un tonico d' inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. pei vostri figli durante l'adolescenza e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'ACQUA di CHININA di ANGELO MIGONE e C. e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (Hacone) da L. 2 - 1,50, ed in bottiglie da un litro a L. 8,50 per uso famiglia.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da ANGELO MIGONE e C. Via Torino 12, MILANO
Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

VOLETE DIGERIR BENE??



R. SORGENTE ANGELICA
DI
Nocera Umbra

LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

GAZOSA ALCALINA

Col 1° Giugno sono poste in vendita le bottiglie da litro e 1/2 litro d'Acqua di Nocera e ciò per maggior comodità del pubblico. Le bottiglie dell'attuale tipo (bordolose) cesseranno d'essere in vendita colla fine anno corrente.

CONCESSIONARIO
Milano - FELICE BISLERI - Milano

VOLETE LA SALUTE??



LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

DI
FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz o Soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno o prima della reazione.

Excita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vernout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

Ambulatorio oculistico
Dottor MAGNI
tutti i Mercoledì

CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE
DEI DOTTORI

Ambulatorio chirurgico
Dottor GIOMMI
tutti i giorni
dalle 10 ant. all'1 pom.

GIOMMI E DELLAMASSA

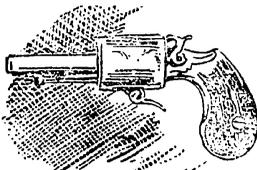
CESENA — Via Isei Palazzo Locatelli, N. 10 — CESENA

Pensione di L. 400
" " 300

Sezione speciale per la cura radicale delle Ernio. — Operatore il Dott. Giommi.

Pensione di L. 400
" " 300

CONTRO LE TRISTI IDEE.



Questo strumento di morte sta per scomparire. Tutti i possessori di biglietti della Lotteria Italo-Americana hanno ben altro per la testa che togliersi la vita se pensano alla colossale fortuna che si possono procurare con quella benedetta lira, costo di ogni biglietto da un numero.

I biglietti da 10 numeri (L. 10) sono accompagnati da un bellissimo dono: Un CALAMAIÒ (stelle Luigi XV) fuso in metallo bianco dalla premiata officina A. CARPANI di MILANO (aggiungere Cent. 75 per diritto di spedizione).
Solicitate le richieste presso i principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno e presso la Banca FRATELLI CASARETO di Fico. (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10. GENOVA.



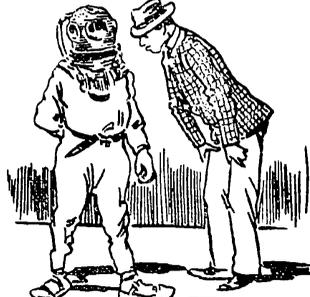
GENITORI
OSIDERATE IL BENESSERE DEI VOSTRI FIGLI?

Potete ottenerlo, con una spesa minima, con *Una sola Lira!*
— E come?
— Un numero della Lotteria Italo-Americana che costa Una Lira, vince 200.000 Lire in contanti.

I biglietti da 10 numeri (L. 10) sono accompagnati da un bellissimo dono: un metallo bianco dalla premiata officina A. CARPANI di MILANO (aggiungere Cent. 75 per diritto di spedizione).
Solicitate le richieste presso i principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno e presso la Banca FRATELLI CASARETO di Fico. (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10. GENOVA.



CHE VITACCIAI...



— Che vitaccia dovette certo fare per andar a pescare i tesori in fondo al mare! Ma non lo sapete ancora che il più colossale tesoro può esser procurato senza pesca e fatica, da un biglietto da *Una Lira* della Lotteria Italo-Americana!

I biglietti da 10 numeri (L. 10) sono accompagnati da un bellissimo dono: Un CALAMAIÒ (stelle Luigi XV) fuso in metallo bianco dalla premiata officina A. CARPANI di MILANO (aggiungere Cent. 75 per diritto di spedizione).
Solicitate le richieste presso i principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno e presso la Banca FRATELLI CASARETO di Fico. (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10. GENOVA.